



# Istituto Piepoli

## ANALISI DELLA CONOSCENZA E DELL'UTILIZZO DEL PON SICUREZZA



*Ricerca n. 216-2010*

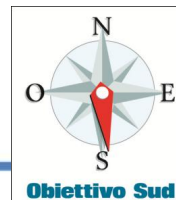
# PREMESSA E OBIETTIVI

**Il PON Sicurezza 2007-2013** prevede finanziamenti per 1.158 milioni di euro per progetti presentati da Amministrazioni centrali, regionali e locali e finalizzati ad **umentare le condizioni di sicurezza e legalità nelle quattro regioni dell'Obiettivo Convergenza: Sicilia, Calabria, Campania e Puglia.**

In vista della scadenza di utilizzo dei fondi, il 2013, la Committente ha effettuato tramite Istituto Piepoli la presente **indagine di mercato presso Enti locali al fine di comprendere le ragioni per cui solo un numero ridotto di potenziali beneficiari hanno presentato progetti alle Prefetture per richiedere i fondi del PON Sicurezza.**

In particolare la ricerca è mirata a capire se le difficoltà nella presentazione di proposte progettuali da parte degli Enti locali, in particolare delle Province e delle Amministrazioni comunali sono dovute a una mancanza di comunicazione da parte degli organi competenti oppure vi sono altre ragioni, legate ad esempio a difficoltà interne agli Enti locali o alla struttura stessa dei PON.

*L'indagine è svolta nel rispetto delle norme per la qualità EN ISO 9001:2000 e del codice deontologico dell'ASSIRM*



# METODOLOGIA: FASE QUALITATIVA

Dato la specificità del target oggetto d'analisi proponiamo alla Committente la realizzazione di un'indagine quali-quantitativa.

La fase qualitativa della ricerca è stata svolta attraverso l'effettuazione di **24 colloqui Qualitel** (6 colloqui Qualitel per Regione) di 30-40 minuti, di cui:

**5 colloqui alle Prefetture coordinatrici**, con l'obiettivo di indagare in maniera approfondita i gli obiettivi dell'indagine e comprendere il loro punto di vista sulle ragioni del mancato utilizzo dei PON Sicurezza. Una sezione particolare sarà dedicata all'attività di comunicazione fin qui fatta per informare gli enti locali di questa possibilità.

**19 colloqui a Comuni e Enti locali** che, pur conoscendo il PON Sicurezza, finora non hanno presentato la domanda, per capire qual è l'iter all'interno dell'ente locale, chi sono i detentori delle informazioni, chi sono gli assessori potenzialmente più interessati, quali sono le propensioni e le resistenze, nonché in particolare gli ostacoli che impediscono di procedere con la domanda.

I colloqui Qualitel sono stati da uno psicologo specializzato sulla base di una traccia argomenti concordata con la Committente.

# METODOLOGIA: FASE QUANTITATIVA

Successivamente, agli Enti locali (Amministrazioni comunali) è stato somministrato un questionario mediante l'effettuazione di **123 interviste telefoniche CATI** sopra i 5 mila abitanti (30 interviste CATI a Regione) a persone che all'interno dell'Ente locale sono informate sulle iniziative riguardanti il PON Sicurezza.

Il questionario si è posto sostanzialmente l'obiettivo di rispondere alle seguenti domande:

- Grado di conoscenza e di presa in esame del Programma
- Ostacoli e opportunità percepiti
- Decisioni già prese o ancora da prendere
- Temi specifici su cui si è fatta o si sarebbe potuta fare la richiesta di fondi
- Motivi della decisione di partecipare o meno
- Realizzazione di iniziative rientranti nel Programma senza fare richiesta di fondi

Il filedwork è stato realizzato dal 5 al 14 ottobre 2010





Istituto Piepoli

**Il PON Sicurezza: la fase qualitativa**

# IL PUNTO DI VISTA DELLE PREFETTURE

I referenti contattati presso **le Prefetture Coordinatrici** mettono in luce **un cambio di passo da circa un anno** a questa parte nella gestione dell'iter di presentazione per i progetti territoriali, finora alla stadio di definizione.

Gli interventi di sistema hanno potuto contare **su team con professionalità** più avanzate rispetto a quelle disponibili all'interno dei singoli Enti Comunali cosa che può aver permesso una maggiore reattività nell'avanzamento di proposte.

Per quanto riguarda specificamente i progetti a scala territoriale sarà nel periodo prossimo venturo che quelli preparati negli scorsi mesi saranno messi al vaglio degli organi preposti.

*“è vero che siamo nel 2010 però è solo nell'ultimo periodo che sono arrivati a definizione i primi progetti territoriali”*



# IL PUNTO DI VISTA DELLE PREFETTURE 2

Il **ritardo** è attribuito, molto diffusamente

- alla difficoltà di comprensione da parte degli enti delle caratteristiche del PON e limiti nella progettazione. Si tratta di **carenze tecniche interne agli Enti**, soprattutto quelli di minori dimensioni, cui occasionalmente si tende ad affiancare una sorta di inerzia

*“i problemi si pongono di più per i comuni di piccole dimensioni: non disponendo di personale con qualifica adeguata o in numero adeguato si trovano in difficoltà nell’approccio a questo discorso...i grossi interventi hanno riguardato i comuni maggiori, i piccoli che ci sono riusciti probabilmente sono stati virtuosi nel saper ricorrere a professionalità esterne” Pref Reggio Calabria*

*“devi stimolarli molto per farli lavorare” Pref Catania*

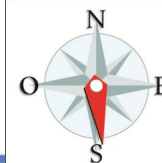
Meno spesso, inoltre, si segnala

- **la durata spesso eccessiva dei procedimenti di gara**, preventivi alla definizione del budget di progetto, spesso rallentati dai numerosi ricorsi

*“grossa concorrenzialità delle imprese, i tempi delle gare europee non sono brevi e sono nella nostra aree rallentati in maniera quasi patologica da questa continua proposizione di ricorsi da parte delle ditte escluse, è un dato statistico, in tutte le gare pubbliche” Napoli*

- **l’esaurimento dei fondi sulle misure su cui si concentra il numero più elevato di richieste** con il conseguente mancato accoglimento delle richieste e l’eventualità che gli Enti formulino una nuova proposta relativa a un’altra misura ricominciando l’iter dall’inizio oppure perdano fiducia del Programma

*“chiaramente i fondi hanno un limite e a noi è capitato di sollecitare progetti che poi non sono stati finanziati l’Ente locale ci rimane male o deve ricominciare” Palermo*



# IL PUNTO DI VISTA DELLE PREFETTURE 3

Il **recupero** riconoscibile nel corso degli ultimi mesi è attribuibile invece a

- **nuovi strumenti di assistenza e confronto** oltre a uno sforzo di **semplificazione e standardizzazione del processo**, facilitante per gli enti richiedenti: per questo è stato più facile arrivare alla definizione di progetti compatibili con il programma di finanziamento

*“con l’attivazione dei laboratori nei quali i Comuni possono essere assistiti dall’assistenza tecnica si è fatto un salto in avanti...nel primo anno e mezzo non era così...” pref Bari*

Tale sforzo si è accompagnato a

- **il fisiologico accrescimento della competenza presso il personale Comunale**, frutto spesso di un percorso per tentativi ed errori, nonché della costante opera di stimolo attuata dalle Prefetture

*“si va diffondendo questo tipo di lavoro, stiamo registrando un miglioramento rispetto a quanto si potesse dire un anno fa...c’è più consuetudine, più familiarità, i Comuni sono più attivi perché sono entrati nel meccanismo” Palermo*



# IL PUNTO DI VISTA DELLE PREFETTURE 4

Relativamente alla distribuzione delle richieste i referenti presso le Prefetture

- **in Calabria e Puglia, non indicano particolari disomogeneità territoriali**

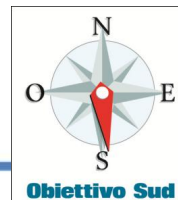
mentre ci si riferisce

- **in Sicilia e Campania, si sottolinea la necessità di impegnarsi particolarmente nelle aree dove è più presente l'attività delle organizzazioni criminali**

*"...noi dobbiamo riportare lo Stato laddove non c'è, i territori che sono stati dominati dall'anti-Stato per la carenza di infrastrutture, la carenza di presenze, è là che dobbiamo operare assolutamente" Catania*

*"abbiamo insistito di più nei comuni che hanno una maggiore densità criminale...il casertano e il napoletano per noi sono particolarmente importanti, mentre i comuni a minore presenza criminale non hanno avanzato molte richieste, sono quelli a orientamento turistico e non abbiamo insistito particolarmente" Napoli*

A questo proposito si ritiene opportuno segnalare come dato di ricerca **la difficoltà incontrata in fase di reperimento presso i referenti amministrativi in Campania**, sensibilmente maggiore rispetto alle altre 3 aree regionali: la scarsa disponibilità, il continuo rinvio degli appuntamenti porta a ipotizzare un diverso livello di interesse e coinvolgimento in relazione al PON Sicurezza



# IL PUNTO DI VISTA DEI RICHIEDENTI: GLI ENTI

Il contatto con **gli Enti** ha permesso di trovare conferma alle considerazioni esposte dai referenti delle Prefetture: alcuni hanno attivato l'iter per la presentazione dei progetti, di questi alcuni hanno presentato più di una richiesta e, in modo pressoché unanime, segnalano l'impegno di sostegno e assistenza ricevuto dalla Prefettura, anche se emergono alcune differenze sul tipo di assistenza ricercata.

*“ottima assistenza”*

La progettualità del PON è spesso di responsabilità dell'Assessore alle Politiche Sociali che usufruisce, negli Enti più strutturati, dell'opera di personale dedicato al monitoraggio dei bandi. Altre figure interessate sono l'Assessore alla Legalità e direttamente il Sindaco nei Comuni di minori dimensioni. Più complessa l'individuazione di una precisa figura di riferimento negli Enti Campani contattati.



# IL PUNTO DI VISTA DEI RICHIEDENTI: GLI ENTI 2

E' presso gli **Enti dotati della maggiore strutturazione interna** che

- **il PON si inserisce nel quadro programmatico** dei finanziamenti Regionali, Nazionali ed Europei e si combina con la pianificazione dell'Ente

*“ci è sembrato con il PON sicurezza che fosse arrivato il momento di coordinare la rete di investimenti e servizi che abbiamo costruito in questi anni, con l'ANCI, con il Ministero attraverso lo SPRAR...anche dare dal punto di vista urbanistico nuovo smalto a un'area ...noi ci siamo dotati di un Piano Strategico fin da subito e questo ci permette di inquadrare ogni azione e ogni finanziamento in un quadro generale” Caltagirone CT*

*“abbiamo presentato due progetti che sono complementari, cercano di operare in sinergia anche con altri strumenti, abbiamo pensato di utilizzare in tale senso anche i fondi del POR, regionale in questo caso,...bisogna saper imprimere un'accelerazione e avere una visione di più ampio respiro per quanto concerne le attività di gestione degli enti” Prov. Vibo Valentia*

mentre presso gli **Enti locali meno organizzati**

- è quasi del tutto assente una lettura sistemica del ruolo del PON sicurezza nel quadro delle misure di finanziamento per il Mezzogiorno, il riferimento è piuttosto a **specifici problemi del territorio che possono essere risolti grazie alle risorse fornite dal Programma**

*“qui vicino, a Crotone, c'è un campo profughi, per il nostro territorio i flussi migratori sono un problema molto sentito” Strongoli KR*

Costituiscono un nucleo a parte **le realtà campane** contattate:

- il PON sicurezza **non è conosciuto** se non in modo del tutto superficiale

*“sì lo conosco ma non ne so nulla: mi occupo soprattutto di cultura e spettacolo, so che altri fanno progetti Poliscura... dovrebbe contattare il mio collega (n.d.r. due contatti che non hanno dato disponibilità)” Caserta*

*“non ne sappiamo nulla: abbiamo stagisti che cercano i bandi su internet ma si vede che non se ne sono accorti” Prov. Avellino*



# IL PUNTO DI VISTA DEI RICHIEDENTI: GLI ENTI 3

Una ricognizione sui **finanziamenti richiesti ed impiegati in alternativa al PON sicurezza** mostra, presso tutti gli Enti contattati

- il riferimento agli **stanziamenti regionali** (di origine europea come il POR; APQ; altri trasferimenti) essenzialmente con riferimento, non sempre circostanziato alle politiche della sicurezza, le politiche a sostegno dell'imprenditoria e per l'inclusione sociale dei giovani a rischio.

**A differenza del PON Sicurezza** i finanziamenti europei coordinati attraverso l'istituzione regionale raccolgono **diverse critiche** relativamente a:

- la **scarsa trasparenza** nelle assegnazioni, nei controlli, nella scelta dei referenti sul territorio  
*"bypassare o comunque coinvolgere in un altro modo il soggetto regionale che è diventato il detentore unico" Prov. Vibo Valentia*

e più spesso in riferimento alla regione Calabria

- la **lentezza** nell'erogazione dei fondi
- il riferimento a **finanziamenti ministeriali**: SPRAR a favore dei richiedenti asilo, misure per l'immigrazione, misure per la famiglia
- il riferimento ad **altre misure di finanziamento della Unione Europea** e in particolare le precedenti programmazioni Obiettivo 1 di convergenza, Urban, Inter-reg, Cultura 2000



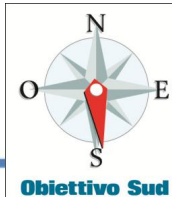
# IL PUNTO DI VISTA DEI RICHIEDENTI: LE LINEE DI FINANZIAMENTO

Nel quadro dei **progetti territoriali**, i rispondenti presso gli **Enti Locali** che meglio conoscono il Programma si riferiscono

- nel complesso alla **diffusione della legalità** (ASSE 2) nell'ambito della quale le misure più spesso menzionate sono quelle relative a
  - il recupero di **beni confiscati** alla criminalità
  - l'integrazione dei **cittadini immigrati**
  - il contrasto alle **pratiche estorsive e l'usura**
  - la diffusione della **cultura della legalità**
- esclusivamente gli **Enti Locali** ma diffusamente citano la misura di finanziamento relativa a
  - il controllo ambientale tramite **videosorveglianza**

Tutte le misure sono considerate **calzanti con le esigenze del territorio**, anche se esistono alcune differenze particolari (es. assenza sull'area comunale di beni confiscati, presenza di una forte problematica migratoria).

Un **punto controverso è la promozione di attività formative e culturali**: se alcuni tra i referenti presso i Comuni minori la considerano un'attività di secondo piano, troppo poco concreta, altri apprezzano particolarmente il rilievo dato dal programma a questo genere di attività per il loro valore preventivo.



# IL RECUPERO DEI BENI SEQUESTRATI ALLA CRIMINALITÀ

La misura volta al recupero dei beni sequestrati alla criminalità organizzata è **una delle misure più apprezzate**: viene incontro in modo concreto alle **reali esigenze** degli Enti Locali. La centralità di questo genere di interventi, così come ricordato dai referenti presso le Prefetture e alcuni tra i richiedenti meglio informati, è peraltro **confermata dalla più generale politica del Ministero degli Interni** che con la creazione dell'apposita **Agenzia** ha dimostrato la sensibilità di saper intercettare un problema effettivo

*“negli ultimi due mesi proprio a seguito di input che ci sono stati dati dal sottosegretario all'Interno Mantovano si è creato un gruppo ad hoc proprio per l'individuazione di beni immobili sui quali far confluire il più possibile questi finanziamenti... nei comuni l'attenzione l'abbiamo stimolata noi... poi la nascita dell'Agenzia per i beni confiscati” prefettura BA*

L'azione di recupero costituisce in sé

- un'azione a **grande valenza simbolica** e giova, quindi, al radicamento di un'immagine vincente della cultura della legalità
  - “un'affermazione di un principio di legalità tramite lo spossessamento e soprattutto l'utilizzo di questi cespiti” prefettura RC*
  - “un'idea vincente ... progetti molto importanti, nei territori particolarmente critici nei confronti della criminalità” prefettura CT*
  - “una cosa molto forte per la legalità” Strongoli KR*
- un **impegno economico importante per la ristrutturazione, spesso troppo oneroso** perché gli Enti possano sostenerlo con il loro bilancio ordinario
  - “molto utile perché le amministrazioni vengono in possesso di beni che non sanno come riutilizzare” Trapani*

Nella sua effettiva applicazione si confermano alcune criticità importanti che possono motivare i Comuni a non affrontare il problema: la **difficoltà sul piano sociale** della gestione dell'intervento che può portare a tensioni anche forti e, d'altro canto, la **complessa relazione con le banche**, in alcuni casi titolari di ipoteche sui beni

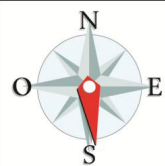
*“Spesso i beni confiscati sono ipotecati quindi molte volte a seguito della ristrutturazione le banche li vogliono indietro: bisognerebbe risolvere questo problema” Palermo,*  
*“è una rogna, i Comuni non la vogliono” Brindisi*



# **L'accesso ai fondi PON sicurezza**



Istituto Piepoli



Obiettivo Sud

# LE MOTIVAZIONI DI MANCATA RICHIESTA

Complessivamente, quindi, le motivazioni alla base della **mancata presentazione delle richieste** di finanziamento sono:

- **la scarsa conoscenza del Programma** che si combina alla percezione di un'opera di comunicazione insufficiente se messa in relazione con la complessità dello strumento  
*“come spesso succede con questi strumenti non si riesce a percepire fino in fondo quelle che sono le opportunità” Benevento,*  
*“a noi non l’ha detto nessuno, non avevo idea, ci tengono all’oscuro” Prov. Avellino*
- **l’insufficienza delle risorse e delle competenze per seguire la progettazione:** scarsa competenza amministrativa e/o progettuale e risorse limitate in termini di tempo e personale propria o dell’Ente di riferimento
- **l’indisponibilità ad assumere le responsabilità ed i costi per il mantenimento dell’investimento.**



# LE CAUSE DI MANCATO OTTENIMENTO

Le cause del **mancato ottenimento del finanziamento** vengono invece individuate:

Presso referenti che non ne hanno avuto esperienza diretta:

- **le limitate capacità degli Enti** nella presentazione delle domande (gli enti di maggiori dimensioni, le prefetture)

*“gli enti non hanno personale formato all’interno e questo fa sì che manchino gli obiettivi del PON, non li comprendano e non sappiano come costruire il progetto” Prov. Vibo Valentia,*

*“quello che manca è certamente la formazione interna agli Enti: non hanno dimestichezza con la programmazione europea” Pref RC*

La sensazione dell’**esaurimento degli stanziamenti previsti per la misura d’interesse**, come ad esempio la videosorveglianza (considerazioni espresse da referenti interni agli Enti che ne hanno avuto diretta esperienza e le Prefetture)

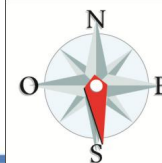
*“è stato rifiutato perché si erano ridotti i fondi a disposizione, abbiamo dovuto rimodulare il progetto da 6 milioni della richiesta originaria a 2 milioni, senza perdere in qualità, non è stato facile” Caltagirone*

*“abbiamo dovuto ripiegare su un’altra misura” Massafra TA*

Minoritariamente:

- **scarsa assistenza nel primo periodo di attivazione del programma** (considerazioni espresse da referenti interni agli Enti)

*“gruppi lavoro si sono tenuti a valle della presentazione del progetto, facendoci perdere 6 mesi” Massafra TA*



# L'INFORMAZIONE, LA COMUNICAZIONE

Relativamente all'attività di comunicazione **i referenti delle Prefetture e i referenti presso le realtà comunali più attive** nella presentazione delle richieste delineano in modo omogeneo un significativo impegno da parte delle Struttura Centrale del PON e delle Prefetture o comunque un buon livello di diffusione delle informazioni salienti

*“siamo convocati dalle prefetture che ci aggiornano puntualmente”*

Più critica è la valutazione espressa **alcuni referenti presso Enti**, sia per lo scarso livello informativo acquisito, che si traduce in prova di scarso impegno nella divulgazione, sia per la denuncia di un'attività di filtro operato dai Comuni e dalle Prefetture verso i soggetti non istituzionali e/o non compatibili con gli orientamenti politici

*“gli enti territoriali fungono da referenti ma costituiscono anche un filtro, se non si rientra nei circuiti giusti e in determinati lobbies comunali le informazioni non passano...”*



# L'INFORMAZIONE, LA COMUNICAZIONE 2

Tra le azioni di **informazione e comunicazione** svolte dalla Prefettura vengono ricordate:

Dai referenti alle Prefetture e dagli Enti più attivi

- **le convocazioni** per la presentazione dei nuovi bandi pubblicati e della modulistica, incontri precisi e frequenti; solo in un caso le si giudicano troppo vicine alla scadenza dei bandi
- l'aggiornamento su **web** ([www.sicurezzasud.it](http://www.sicurezzasud.it)), giudicato completo e aggiornato  
*“trovi tutto e ti fai anche un'idea dei progetti che sono stati accolti” Massafra TA*
- lo sfruttamento di **tutte le iniziative pubbliche** compatibili alla trasmissione di informazioni relative alle opportunità del PON  
*“ormai parliamo in un triennio di comunicazione...tutti tavoli e tutte le sedi disponibili in prefettura sull'immigrazione, in coordinamento con l'ANCI regionale, le conferenze provinciali permanenti, workshop appositi per illustrare la documentazione...” pref BA*

In generale **non emergono particolari criticità** in relazione alla comunicazione effettuata da parte delle Prefetture agli Enti e anzi è normalmente molto apprezzata, con la significativa eccezione dell'Ente Provinciale di Avellino che la giudica del tutto insufficiente.



# LA PROGETTAZIONE

**La progettazione è affrontata in modo autonomo da parte degli Enti, anche minori, che riconoscono alla pianificazione un valore centrale nel governo del territorio e hanno costituito un'organizzazione interna dedicata alla ricerca di opportunità finanziarie per sostenere il proprio piano strategico. L'opera della Prefettura è concepita come assistenza.**

*“è un aiuto perché ci dà le dritte giuste su come interpretare le schede, capirle”*

**Enti meno strutturati riconoscono alla Prefettura un ruolo più determinante, di indicazione e guida**

*“ci ha convocati per dirci di questa possibilità, ci dà le idee, ci segue costantemente...”*



# LA PROGETTAZIONE 2

Specificamente in relazione alla **progettazione** si ricordano

Esclusivamente dai referenti nelle Prefetture (in particolare Puglia)

- **i tavoli di coordinamento regionale per una prima selezione dei progetti** in base alla corrispondenza con gli obiettivi e i fondi disponibili per ciascuna misura (con cadenza quindicinale)  
*"la costituzione del Tavolo di Coordinamento Regionale che fa un pre-esame dei progetti ...è un'attività complessa , il Tavolo si riunisce almeno due volte al mese per una scrematura dei progetti" pr Bari*

Dai referenti nelle Prefetture, e negli Enti attivi

- **gli workshop/laboratori** per la progettazione concertata con tutti i soggetti coinvolti sui progetti  
*"l'ipotesi progettuale non è sempre redatta nell'ottica di conformità alle laboratori appositi che procedono alla valutazione articolata in più step dei progetti per favorirne l'impostazione in termini di compatibilità con quella che è la filosofia delle singole misure, un'attività istruttoria molto complessa che pone in sinergia tutti gli attori coinvolti" Pref RC*
- **l'assistenza diretta**, pressoché quotidiana da parte dei funzionari preposto

Le Prefetture sottolineano in generale l'impegno in termini di formazione e l'impatto che l'attività ha sulla struttura nonché la necessità di svolgerla in modo continuativo

*"personale che ha svolto specifica attività formativa sulla materia dei fondi comunitari...ha un contatto si può dire quotidiano e diretto con tutti i proponenti con l'obiettivo di assicurare ogni forma di collaborazione ritenuta necessaria"*



# LA PROGETTAZIONE 3

La fase della **progettazione** risulta essere particolarmente delicata

Le Prefetture mettono in luce nei dettagli le difficoltà incontrate presso gli Enti richiamando una generale **scarsa competenza degli Enti in relazione alla Programmazione Europea** che tende sia a ridurre l'interesse per le misure di finanziamento, sia a rallentare la presentazione dei progetti  
*“spesso non c'è cognizione di quelli che sono gli strumenti messi a disposizione, per esempio il FESR di cui si avvale il PON” pref RC*

Le **criticità** si evidenziano in particolare nell'assenza di personale competente:

- sugli **aspetti amministrativi**: la composizione del budget segue regole diverse dal piano economico richiesto per gli interventi di finanziamento su scala provinciale, regionale o nazionale  
*“bisogna spiegare molto bene come si fa la formazione del budget, quali sono le spese ammesse e quali no, ad esempio mettono gli incentivi al personale che collabora al progetto che sono riconosciuti dalla normativa regionale e nazionale ma nel PON non è previsto, ogni volta è un dover convincere che i finanziamenti comunitari funzionano in un altro modo” pref CT*
- sugli **aspetti tecnico-strutturali** per gli interventi su immobili di grandi dimensioni per la definizione del progetto di fattibilità, del computo metrico, del progetto esecutivo  
*“si tratta spesso di progetti di carattere strutturale e i tecnici cercano di avvalersi di professionalità interne, altrimenti documentano l'impossibilità” pref NA*



# LA PROGETTAZIONE 4

Da parte degli Enti al di là delle criticità affrontate in collaborazione con la Prefettura, si segnala

- la richiesta di **elementi conoscitivi difficili da reperire** (ad esempio dati aggiornati su tasso di criminalità, andamento demografico etc..)

*“in fase successiva il Ministero chiede approfondimenti non indifferenti che non si trovano nella scheda, che diventa insufficiente” TP*

*“l’Istat è fermo al 2001 e il Ministero chiede dati più aggiornati, dobbiamo averli da Questura o Carabinieri... Abbiamo difficoltà a chiedere queste informazioni perché sono molto sensibili e vengono rilasciate in maniera delicata” Massafra TA*



# LA CONCERTAZIONE

**Il tema della concertazione emerge trasversalmente al campione come un punto centrale del Programma. Si riscontra tuttavia disomogeneità nella percezione dell'effettiva applicazione di dinamiche concertative.**

**La maggior parte dei referenti presso le Prefetture giudicano lo strumento degli workshop insieme con i protocolli di intesa una garanzia sufficiente perché i progetti assumano carattere concertativo**

*“i nostri interlocutori privilegiati sono gli enti locali e questi possono coinvolgere a loro volta anche le associazioni che operano sul territorio nell'ambito del principio di partnerariato cui si ispira il piano”*

**Enti riconoscono e spesso criticano un approccio dei regolamenti europei eccessivamente rigido che imbriglia le progettualità potenzialmente generate dal confronto tra realtà differenti.**



# LA CONCERTAZIONE 2

I referenti presso le Prefetture tendono a riferirsi più spesso a

- **relazioni di ordine Istituzionale** tra Enti (eccetto il referente presso la Prefettura di Napoli)

mentre presso gli Enti più attivi emerge con chiarezza

- **l'importanza del ruolo delle Associazioni sia nella progettazione, sia nella fase realizzativa** degli interventi sul territorio rispetto a cui sono portatrici di conoscenze e professionalità preziose

*“spesso le nostre strutture non sono ricettive, abbiamo sempre bisogno di associazioni, il mondo esterno è più pronto...ci sono sul territorio tante associazioni e tanti interlocutori che possono rendere più proficuo il risultato dei finanziamenti...questi partneriati possono dare più efficacia al progetto” foggia*

*“il volontariato accreditato e il terzo settore altamente qualificato ci hanno dato idee e stimoli su questo progetto attraverso il confronto su altri tavoli aperti da diversi anni ...il territorio è vivace dal punto di vista culturale”  
Caltagirone*



# GLI ASPETTI FINANZIARI

Emergono tuttavia alcune marginali considerazioni critiche che non motivano/non hanno motivato l'avanzamento della richiesta

- la richiesta di **garanzie** formali rispetto a gestione e manutenzione  
*“ci hanno richiesto una polizza assicurativa per gli anticipi sul finanziamento, pratica non così comune” Trapani*  
*“il finanziamento copre l’infrastrutturazione ma per la manutenzione, la sostenibilità il Comune ha dovuto impegnarsi con una delibera di Giunta” Caltagirone*
- un’ambivalenza rispetto alla **valutazione dei tempi di versamento** tra i referenti che ne hanno già potuto usufruire: da tempi estremamente brevi a lunghe attese per la verifica delle rendicontazioni  
*“non ci possiamo proprio lamentare, abbiamo dovuto anticipare di soli 15 giorni” Strongoli KR*  
*“l’approvazione delle rendicontazioni prende troppo tempo” Foggia*

Da segnalare che presso la Prefettura di Napoli, stando alle considerazioni del rispondente, le modalità di pagamento sembrano seguire un iter differente: non a rimborso ma a immediata liquidazione dei fornitori

*“le fatture vengono subito mandate a Roma e controllate e le fatture che hanno requisiti per il pagamento vengono immediatamente liquidate, praticamente non c’è transito nelle casse del comune” Pref NA*





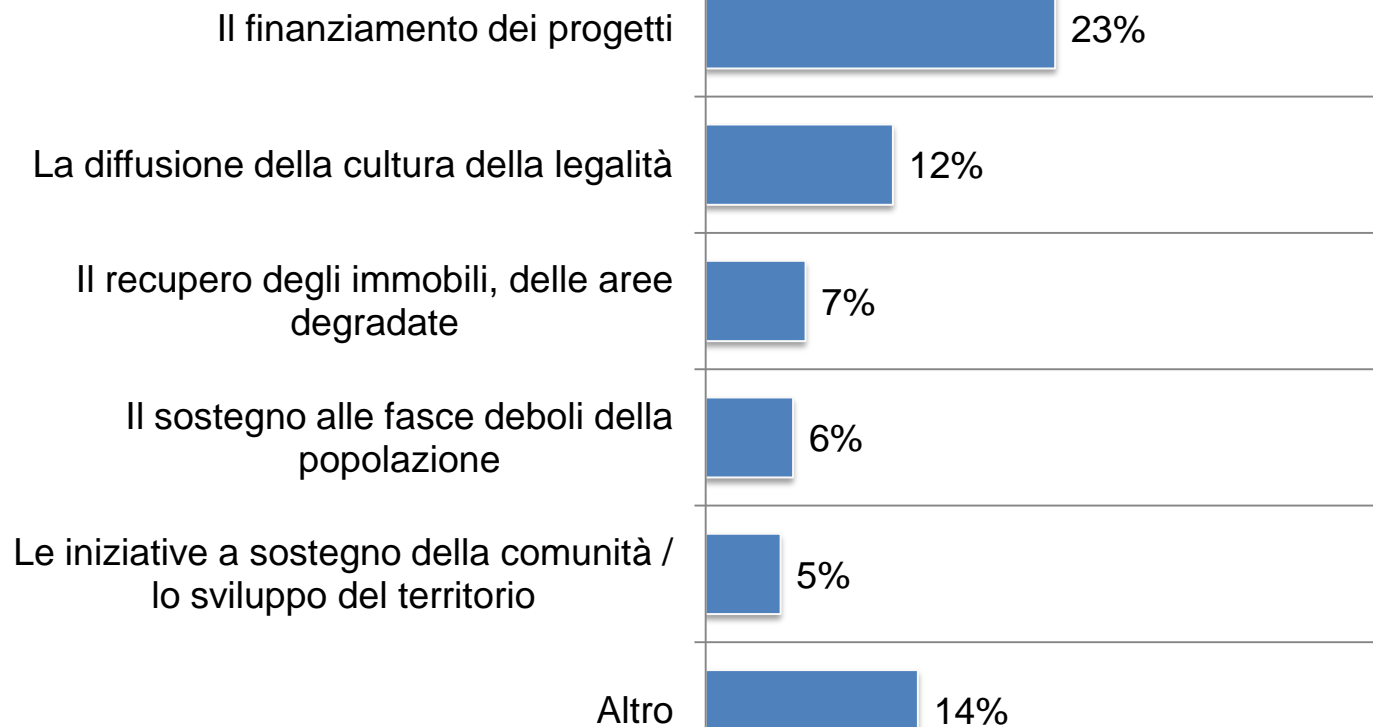
Istituto Piepoli

**Il PON sicurezza: la fase quantitativa**

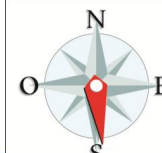
# QUALI SONO LE OPPORTUNITÀ OFFERTE DAI FONDI DEL PON SICUREZZA

🗳️ A suo avviso quali sono le principali opportunità che offre il PON Sicurezza? *(risposta aperta)*


## La possibilità di incrementare la sicurezza e il controllo del territorio

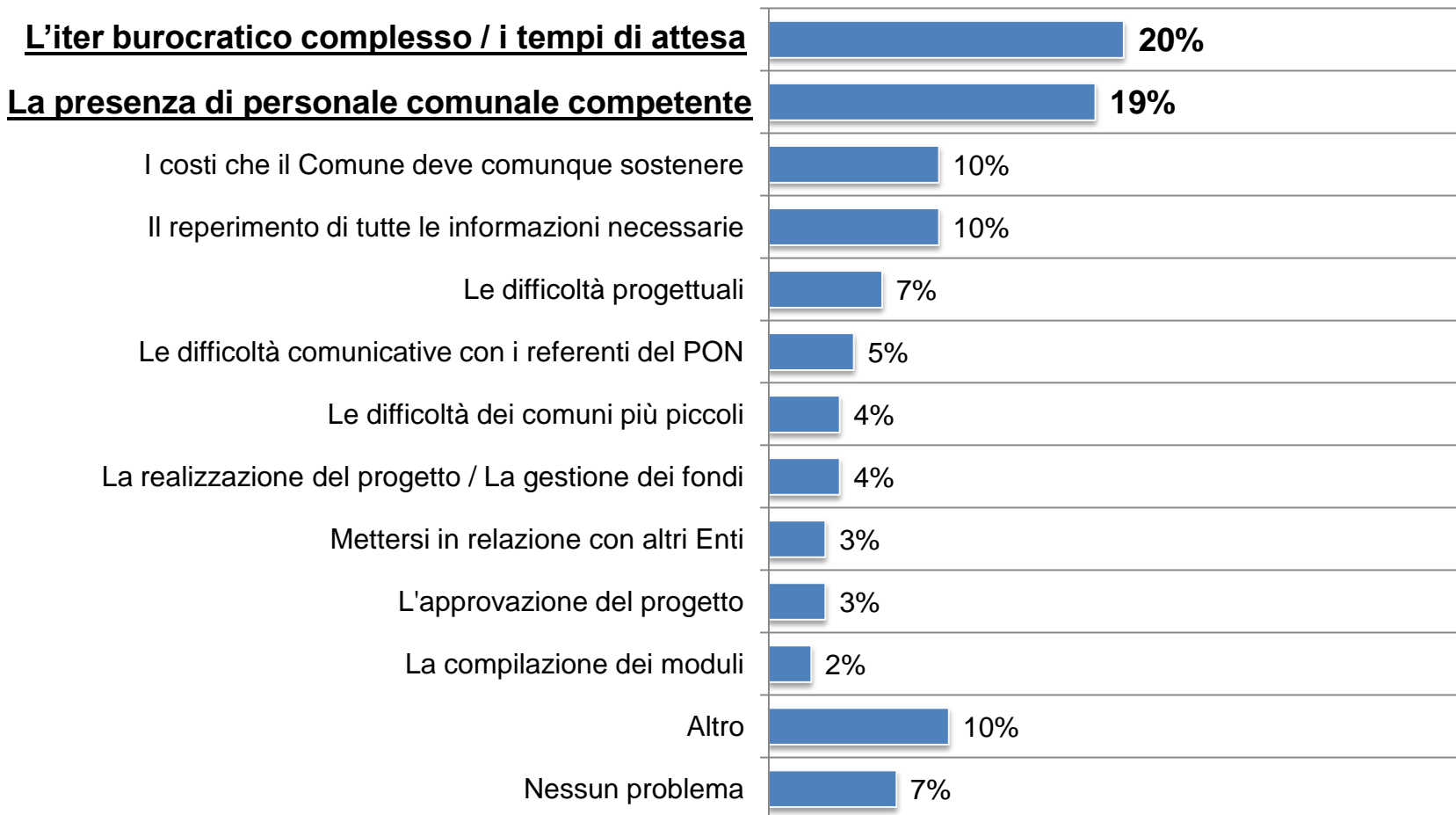


FASE QUANTITATIVA



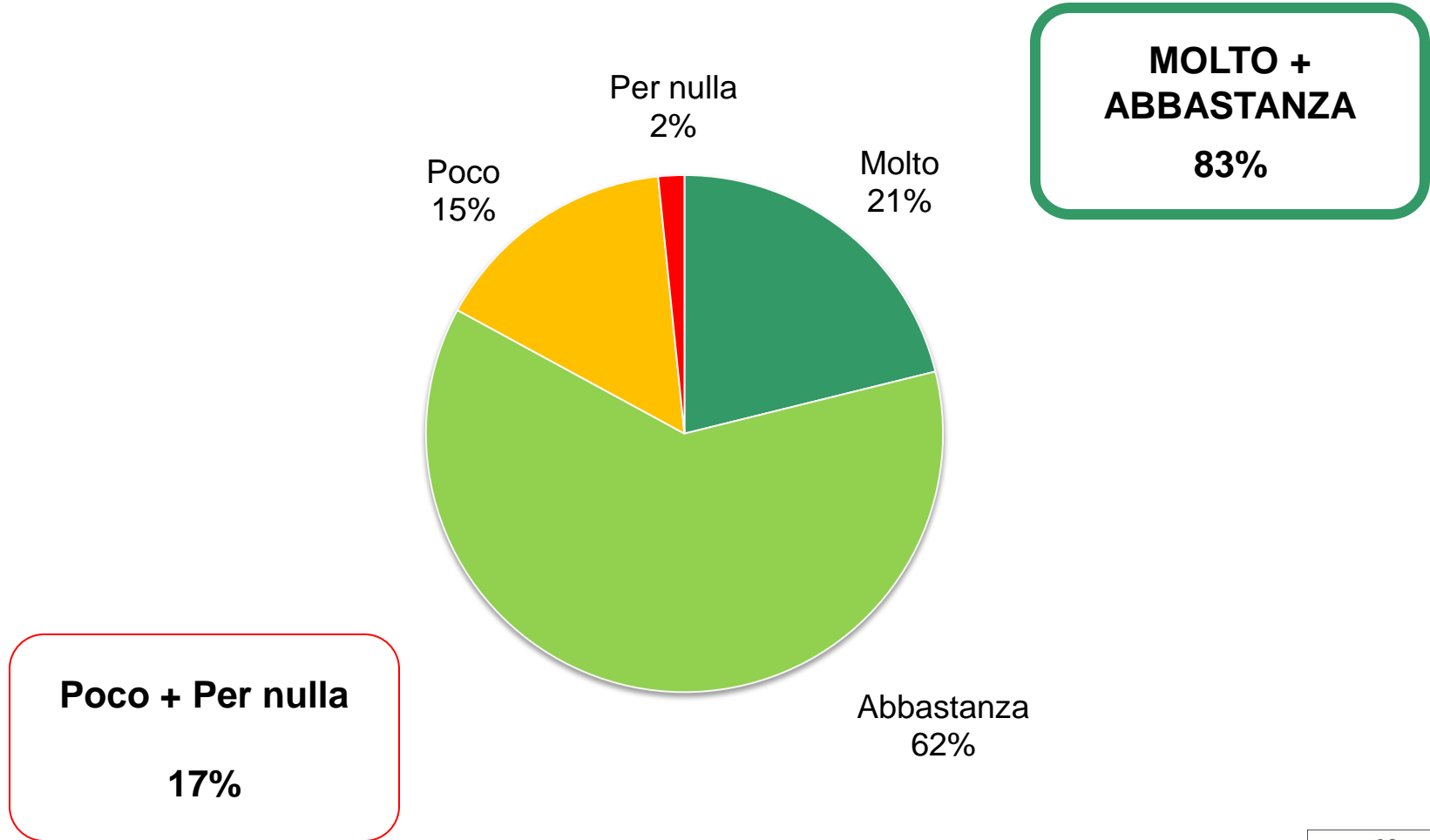
# QUALI SONO LE MAGGIORI DIFFICOLTÀ PER ATTINGERE AI FONDI DEL PON SICUREZZA

 In particolare quali sono le difficoltà maggiori che un Comune come il vostro deve affrontare per poter attingere a questi fondi? (*risposta aperta*)



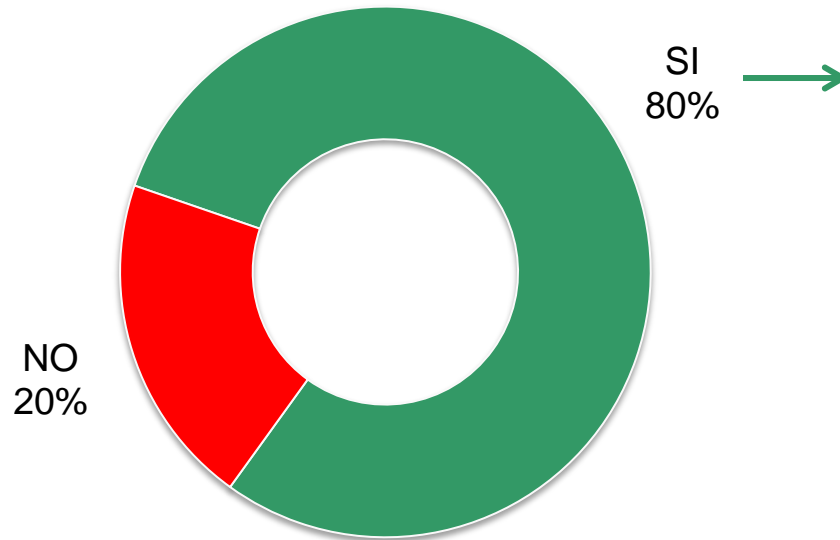
# LA CAPACITÀ DI RISPONDERE ALLE ESIGENZE DEL TERRITORIO

- 🗳️ A suo avviso quanto il PON Sicurezza, così come è strutturato, è in grado di rispondere alle esigenze del territorio?



# IL RECUPERO DEI BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

- Lei è a conoscenza del sostegno del PON Sicurezza al recupero di beni confiscati alla criminalità organizzata?

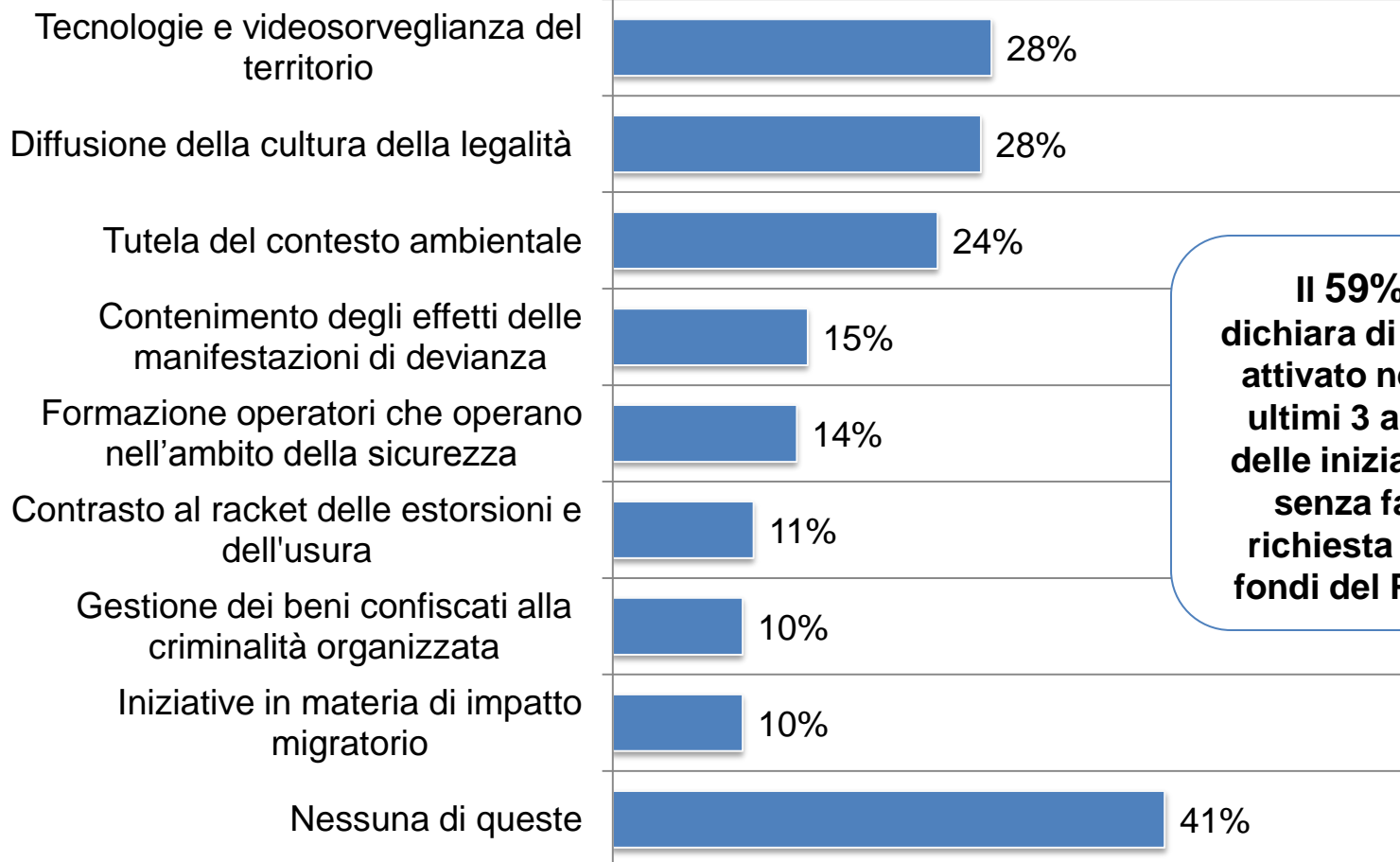


- Qual è il suo giudizio sul fatto che il PON Sicurezza si occupi nello specifico anche del recupero di beni confiscati alla criminalità organizzata?

MOLTO POSITIVO	79%
ABBASTANZA POSITIVO	21%

# LE INIZIATIVE ATTIVATE SENZA RICHIEDERE I FONDI DEL PON SICUREZZA

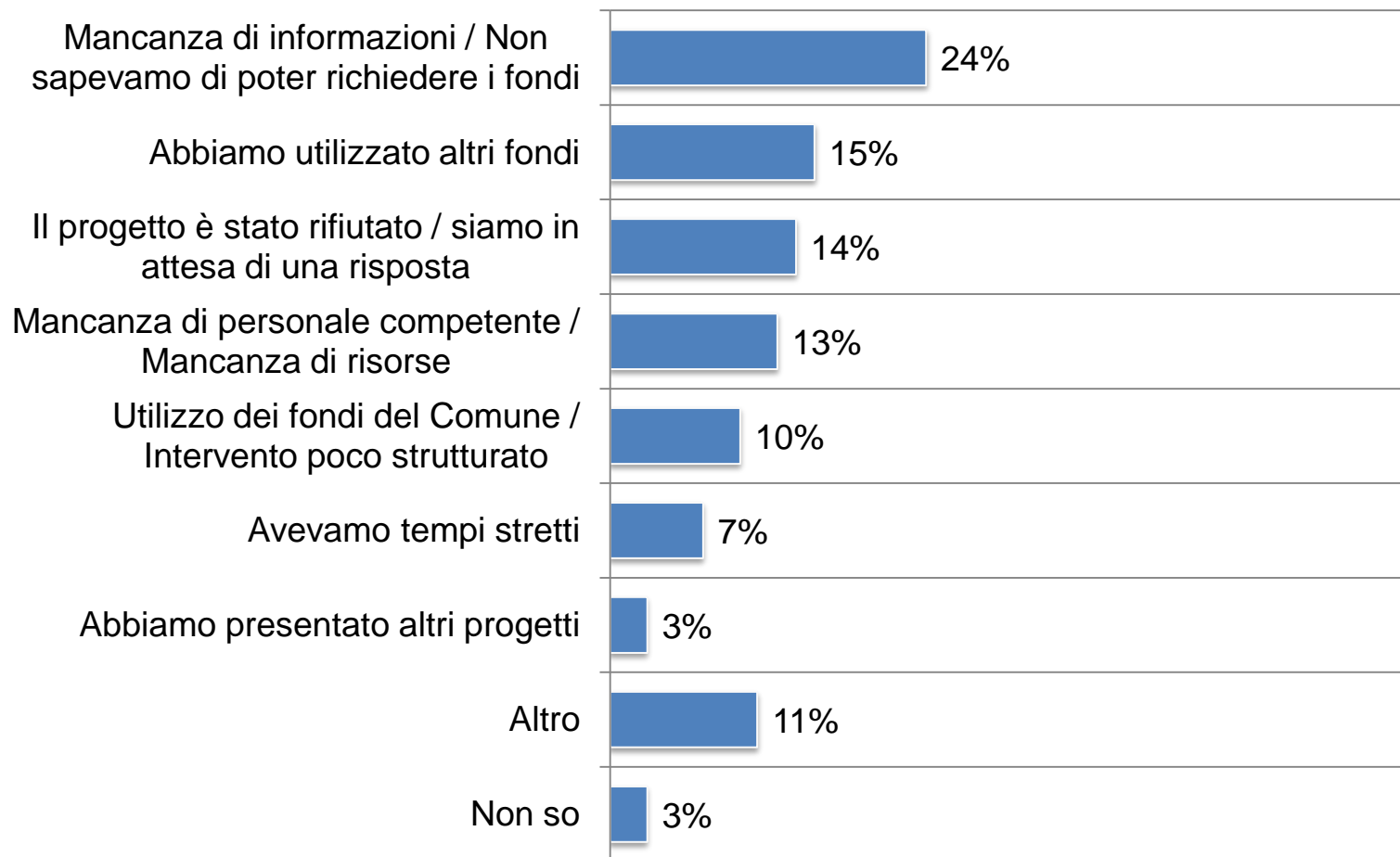
Quali delle seguenti tematiche negli ultimi tre anni vi è capitato di affrontare con provvedimenti e iniziative senza utilizzare i fondi del PON?



**Il 59%  
dichiara di aver  
attivato negli  
ultimi 3 anni  
delle iniziative  
senza far  
richiesta dei  
fondi del PON**

# I MOTIVI DEL MANCATO UTILIZZO DEI FONDI PON SICUREZZA

- 🗳️ Per quali motivi per queste iniziative non ha richiesto un finanziamento attraverso il PON?  
(risposta spontanea)



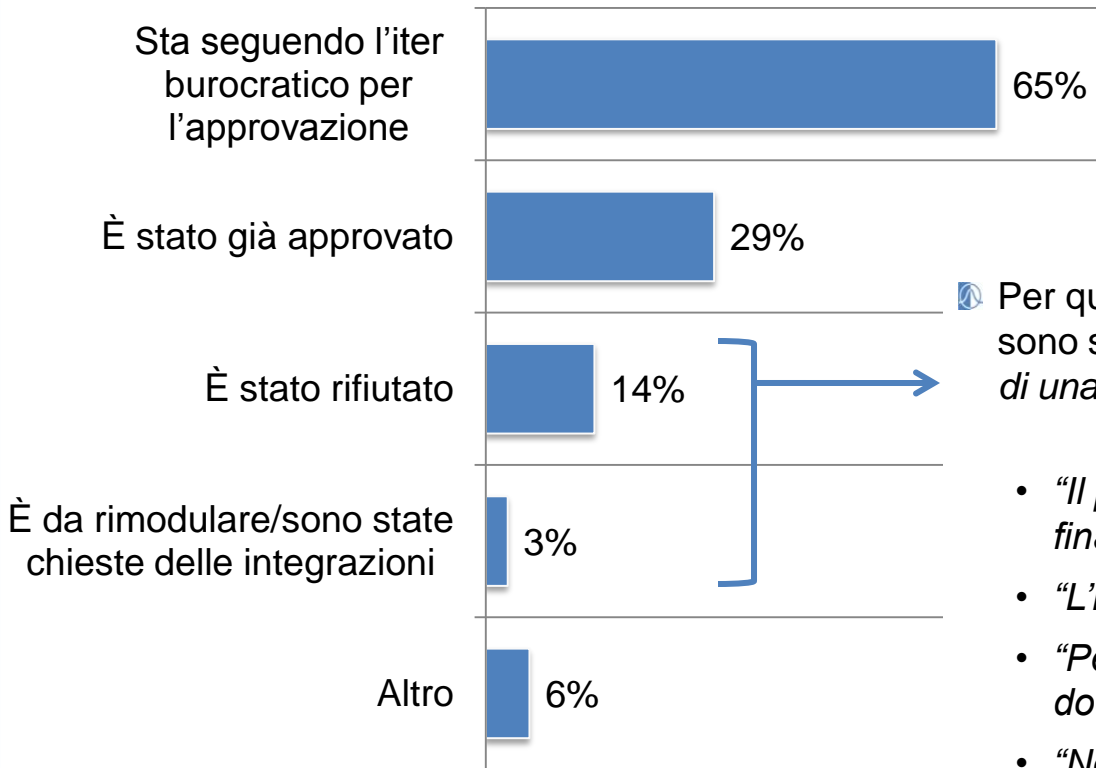


Istituto Piepoli

**Focus sugli Enti locali che hanno  
presentato o si stanno attivando per  
presentare un progetto  
PON Sicurezza**

# LO STATO ATTUALE DEL PROGETTO

Qual è lo stato attuale del progetto? (possibili più di una risposta)



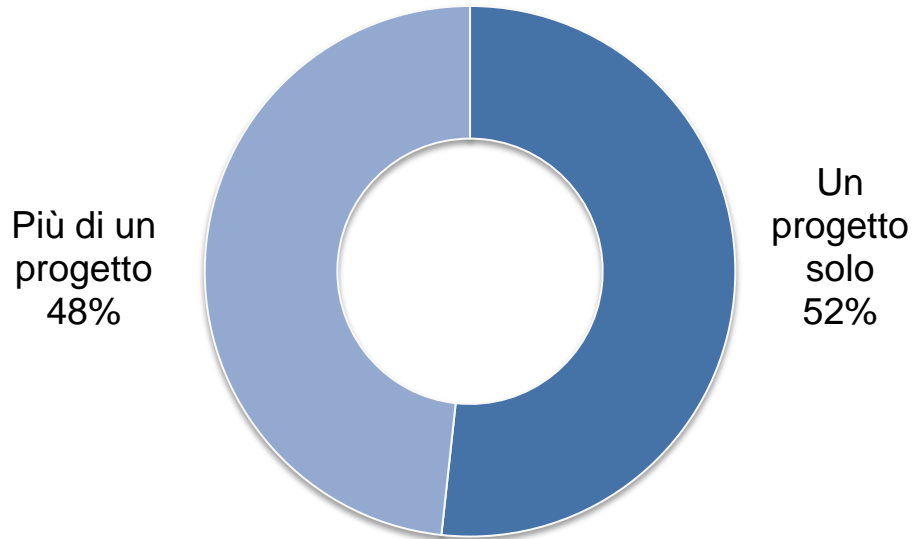
Per quali motivi il progetto è stato respinto o sono state chieste integrazioni? (possibili più di una risposta)

- “Il progetto non era congruente con le finalità del PON” (33%)
- “L'importo elevato del progetto” (25%)
- “Per vizi burocratici / mancanza delle documentazione necessaria” (8%)
- “Non abbiamo rispettato le scadenze” (8%)
- “Altro” (33%)



# IL NUMERO DI PROGETTI PRESENTATI

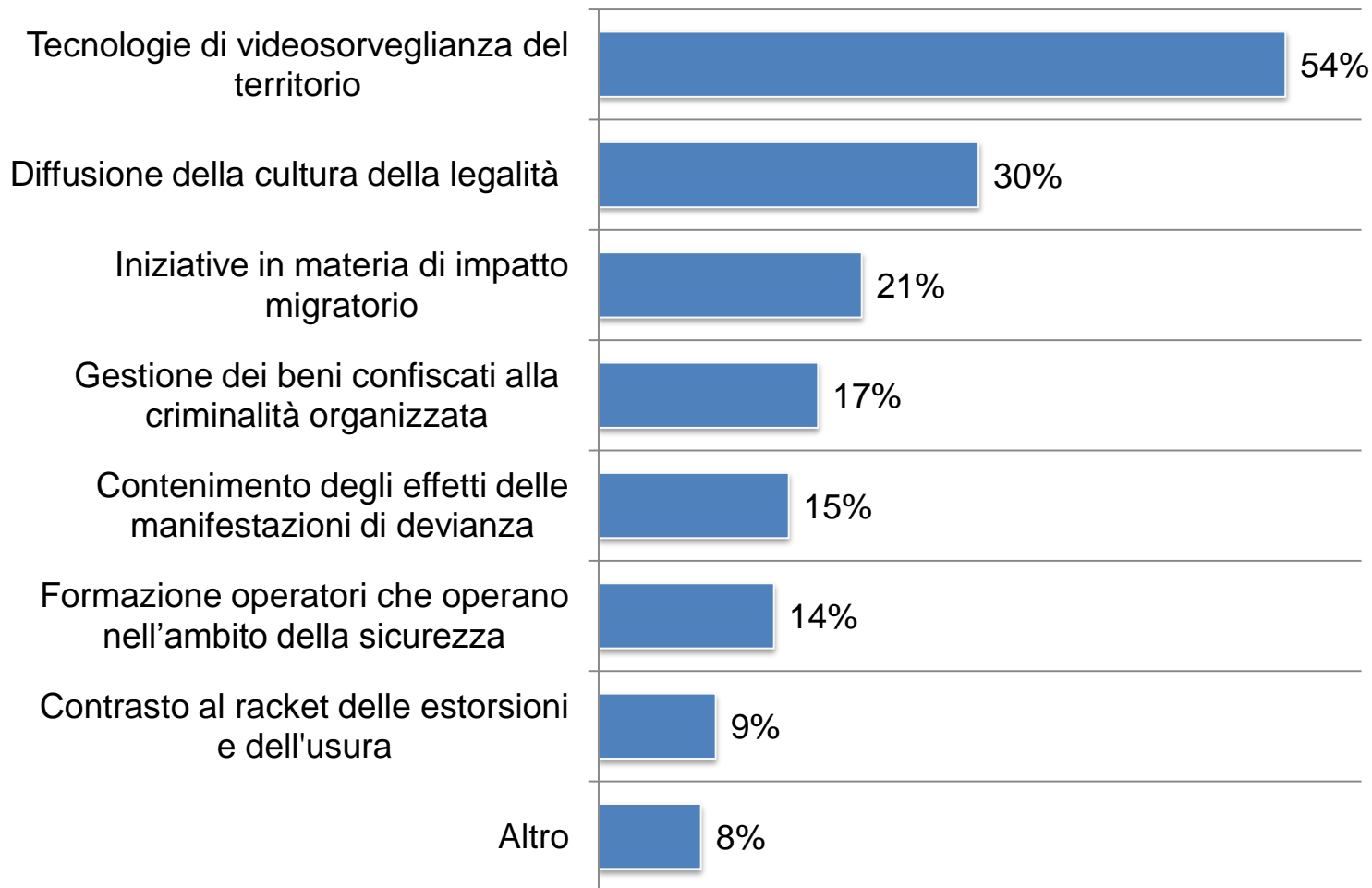
- Lei ha detto che il suo Comune ha già presentato o ha intenzione di presentare un progetto. Ha presentato o ha intenzione di presentare un progetto solo o più di un progetto?



**I più attivi nella presentazione di progetti sono gli Enti locali più grandi. Il 67% dei Comuni oltre i 30 mila abitanti intervistati ha presentato più di un progetto.**

# LE TEMATICHE SU CUI SONO STATI RICHIESTI DEI FINANZIAMENTI

📍 Su quali tematiche è centrato questo progetto o questi progetti di richiesta dei fondi del PON?

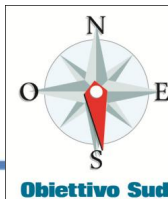


FASE QUANTITATIVA



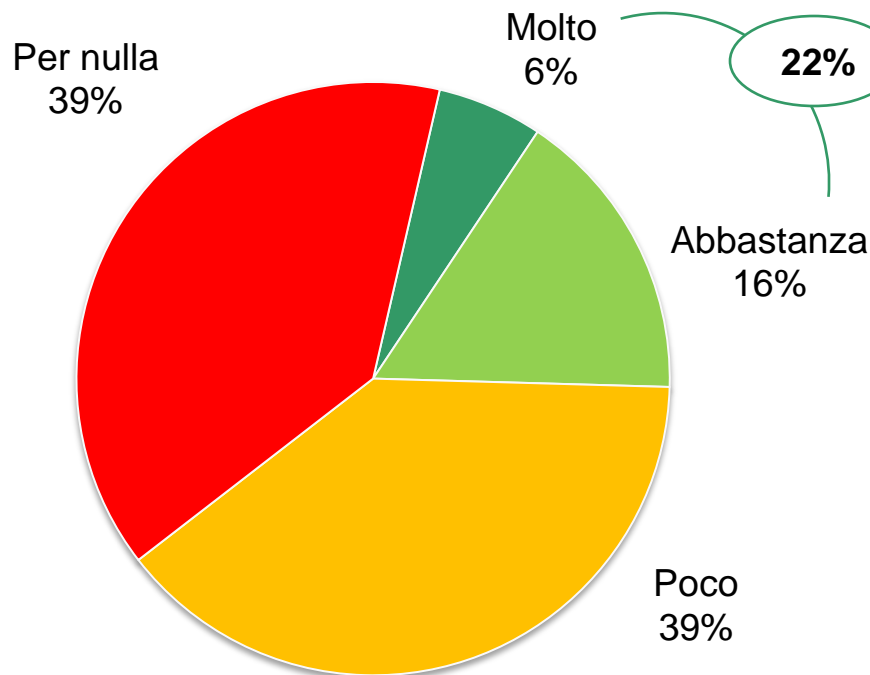
Istituto Piepoli

Base: 87 interviste (hanno presentato o si stanno attivando per presentare un progetto PON)



# LE DIFFICOLTÀ NELLA STESURA DEI PROGETTI

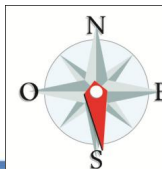
🗨️ In che misura ha trovato difficoltà nella stesura e presentazione del progetto di richiesta fondi?



🗨️ Quali difficoltà ha trovato? (risposta aperta)

- “difficoltà di tipo burocratico” (tempi ridotti, iter burocratico lungo..)
- “difficoltà nella compilazione dei modelli”, “il format è un po’ complesso”
- “difficoltà di tipo tecnico, nella stesura dei progetti”
- “difficoltà nell’interpretazione delle informazioni messe a disposizione”

**IL 78% DEGLI INTERVISTATI DICHIARA DI AVER NON AVER AVUTO DIFFICOLTÀ NELLA STESURA E PRESENTAZIONE DEL PROGETTO**



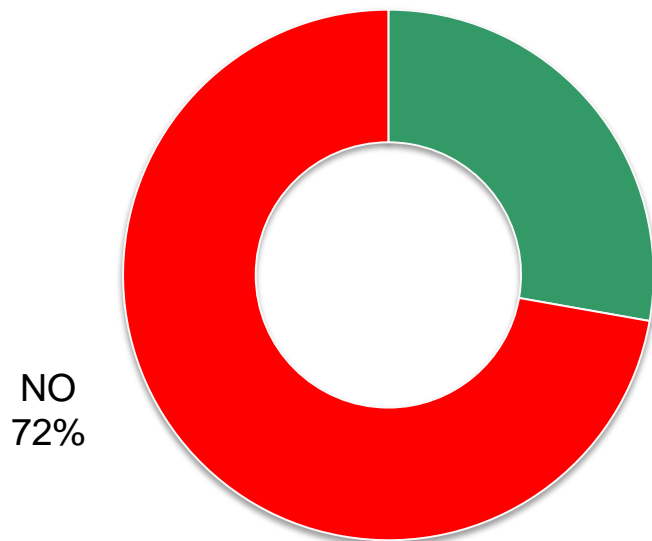


Istituto Piepoli

**Focus sugli Enti Locali che non  
hanno presentato e non si stanno  
attivando per presentare un progetto  
PON Sicurezza**

# L'INTENZIONE DI PRESENTARE UN PROGETTO

🗨️ All'interno dell'Ente locale avete discusso la possibilità di richiedere fondi del PON Sicurezza?

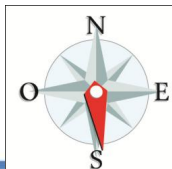


SI  
28%



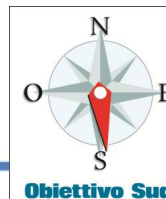
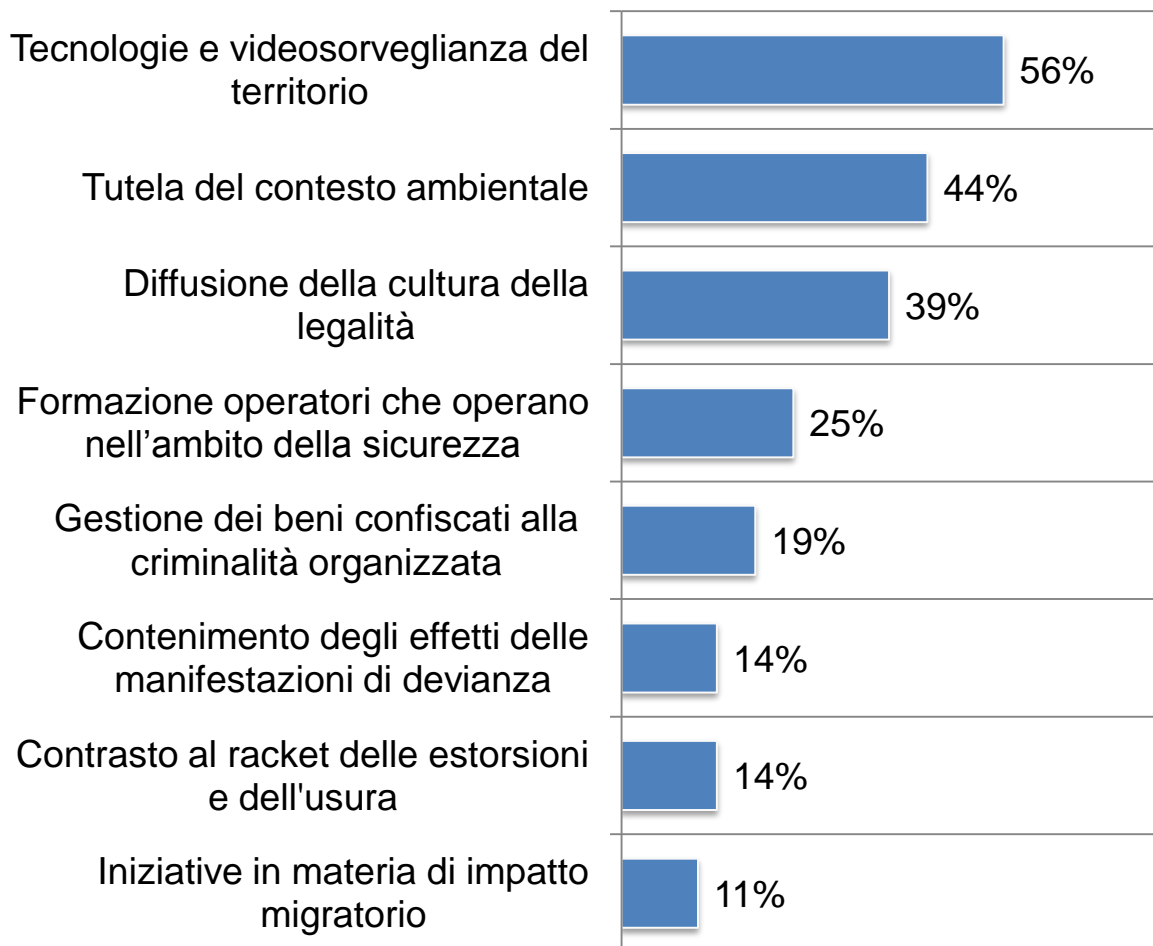
🗨️ Che conclusione avete tratto?

PROBABILMENTE RICHIEDERE I FONDI	70%
NON RICHIEDEREMO FONDI	20%
NON ABBIAMO ANCORA DECISO	10%



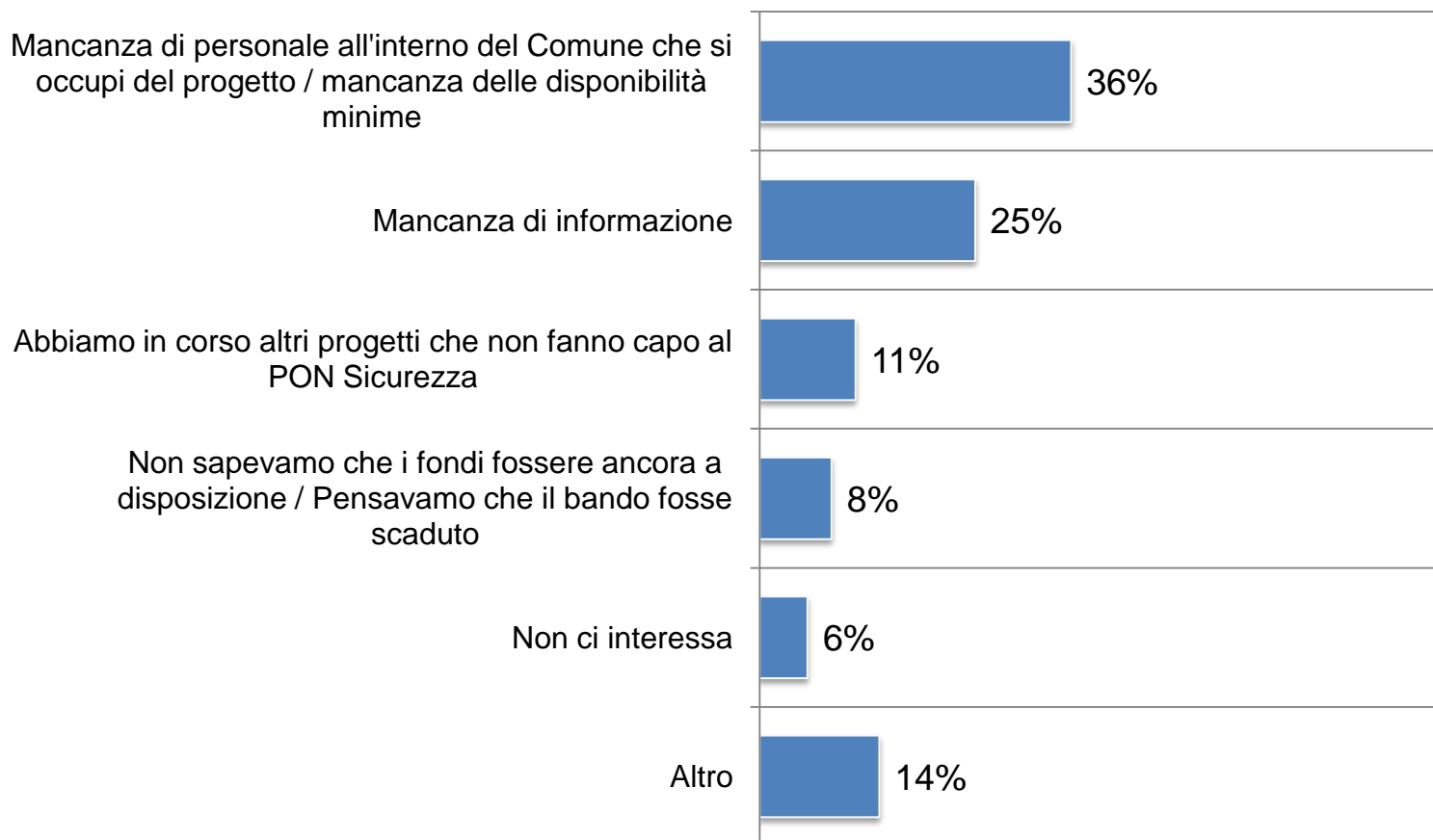
# LE MAGGIORI TEMATICHE DI INTERESSE

☛ Su quali di queste tematiche sareste eventualmente interessati a presentare un progetto di richiesta fondi?



# I MOTIVI DELLA MANCATA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI

🗨️ Per quali motivi il Comune finora non si è attivato/a per presentare un progetto o non ha interesse a farlo? (*risposta spontanea*)



FASE QUANTITATIVA



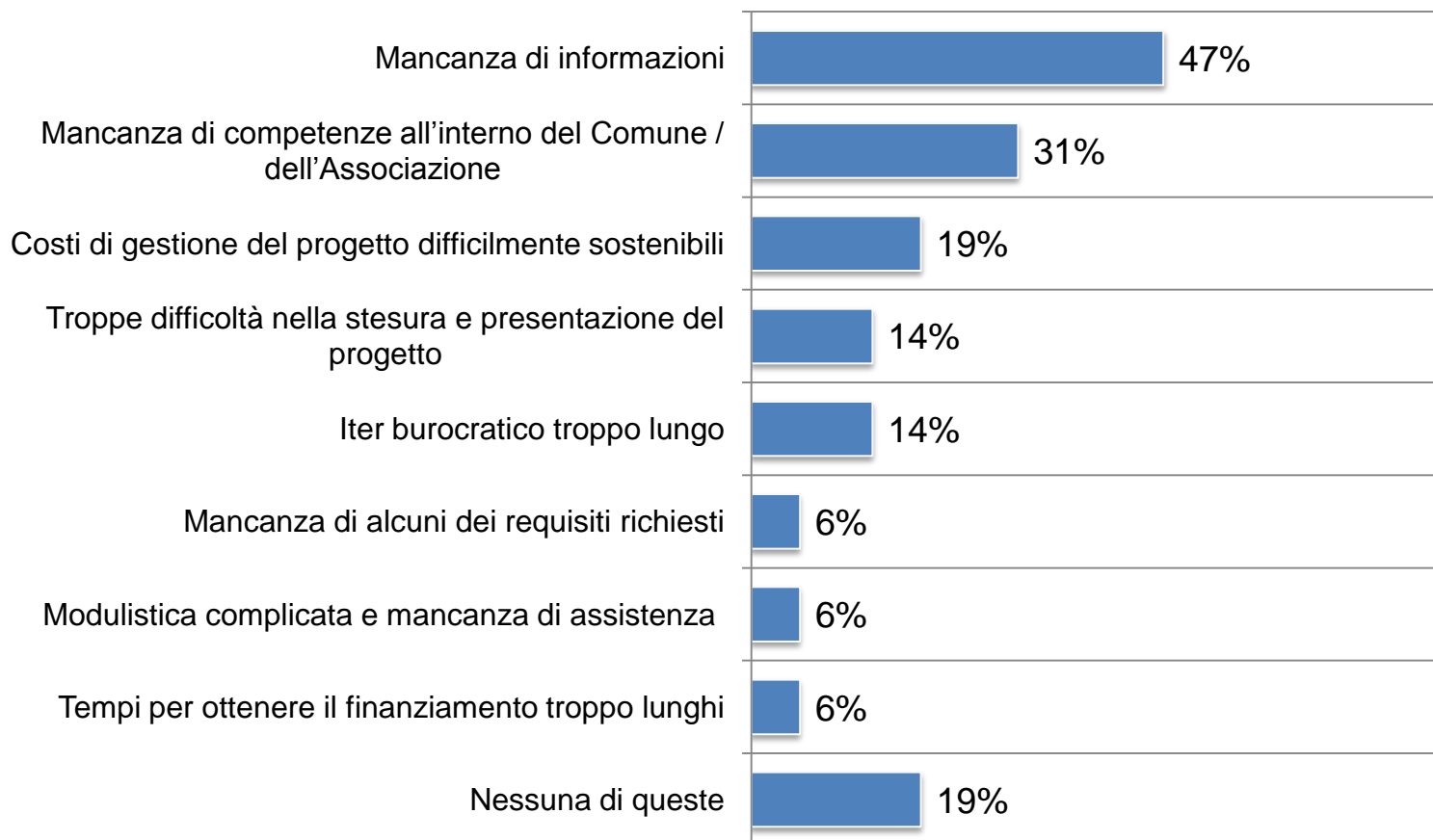
Istituto Piepoli

Base: 36 interviste (non hanno presentato e non si stanno attivando per presentare un progetto PON)



# I MOTIVI DELLA MANCATA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI 2

🗨️ In particolare quali di questi ostacoli avete maggiormente incontrato o temete di incontrare?  
(possibili più risposte)



# *Conclusioni*



Istituto Piepoli



**Obiettivo Sud**

## ***L'informazione non sembra carente***

Lo studio ha evidenziato la possibilità di un accrescimento nel numero di progetti territoriali accolti nel PON Sicurezza a partire dai prossimi mesi. Anche da un punto di vista quantitativo sul totale delle interviste a Enti Locali nella maggioranza dei casi si dichiara che il progetto è stato presentato o sta per essere presentato. Nel complesso, dunque, quello dell'informazione primaria sull'esistenza del PON non sembrerebbe essere un problema, anche se tutt'ora c'è circa un 20% di Comuni che afferma di non saperne nulla.

## **Da poco più di un anno si ha avuto la percezione che si sono attivati i nuovi stimoli e confronti (workshop, conferenze provinciali, sito web,..)**

Secondo le indicazioni dei referenti nelle Prefetture, inoltre, così come confermato da alcuni Enti, è solo nell'ultimo anno che sono entrate a regime nuove attività di stimolo e confronto progettuale che hanno dato frutto, generando un importante avanzamento nella capacità di presentazione delle richieste da parte dei Comuni. Tra le misure presentate, il maggior numero di riferimenti sarebbero concentrate su "tecnologie e videosorveglianza del territorio" (54%) e dalla "diffusione della cultura della legalità" (30% dei casi).



## ***Spesso mancano le competenze e bisogna ricorrere a un consulente esterno***

Piuttosto il problema sembra essere quello dell'impegno importante in termini di acquisizione delle competenze necessarie per armonizzare le concrete esigenze territoriali con gli obiettivi generali delle misure di finanziamento del Programma e per definire la formulazione corretta delle proposte.

Spesso, soprattutto nei Comuni minori, la necessità di ricorrere a consulenti esterni per poter stendere un progetto adeguato crea notevoli problemi.

I limiti e i ritardi sono attribuiti in primo luogo alla carenza di risorse e competenze presso gli Enti comunali, innanzitutto, oppure la presentazione di richieste inadeguate che hanno dovuto essere rimodulate con il sostegno dei funzionari prefettizi preposti. Oltre a ciò si indicano quali elementi frenanti l'esaurimento degli stanziamenti per alcune misure su cui si sono concentrate le richieste (es. videosorveglianza) e il ritardo dovuto all'avanzamento di ricorsi sulle gare di appalto.

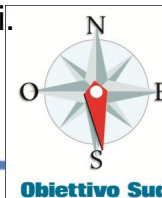
## ***L'accesso ai Comuni medio-piccoli non è particolarmente penalizzato***

La dimensione dell'area territoriale di competenza degli Enti, pur costituendo un elemento importante in termini di risorse, umane e finanziarie, non costituisce una variabile determinante: per quanto riguarda i comuni medio-piccoli, infatti, nella proattività rispetto al programma contano positivamente un buon livello di strutturazione interna, combinata al valore assegnato alla pianificazione territoriale, oppure, in alternativa a ciò, il rapporto molto stretto con la Prefettura che arriva a fornire, in questi casi, indicazioni molto precise.

## ***La ricchezza delle Associazioni, a volte imbrigliata***

Il rapporto con gli operatori del terzo settore presenti sul territorio è giudicato da tutti i soggetti contattati una grande ricchezza per gli Enti relativamente sia alla progettazione degli interventi, sia alla loro effettiva realizzazione: il contatto con i soggetti destinatari delle azioni (giovani a rischio, immigrati, vittime di estorsione e usura, nomadi) chiedono una competenza sociale nei fatti assente presso le strutture istituzionali. Competenze che le Associazioni spesso riescono a coprire.

Al tempo stesso, però, si riscontra presso alcuni Enti una critica, alle volte anche severa, nei confronti degli strumenti di concertazione messi in campo attraverso il PON che, a causa di una eccessiva rigidità, tendono a tenere il sistema territoriale esterno al processo o a imbrigliarne le potenzialità progettuali.

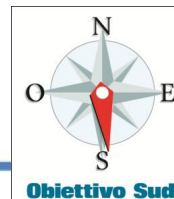


## ***Un sostegno per la durata dello start-up***

Relativamente alle modalità di finanziamento e alle richieste di garanzie circa la gestione e la manutenzione degli interventi infrastrutturali finanziati attraverso il PON, pur non costituendo elemento deterrente, porta alcuni Enti tra i più attivi ad avanzare l'ipotesi di un sostegno finanziario per la durata dello start up delle iniziative e in particolare di quelle che prevedono attività produttive per il recupero di soggetti devianti o a rischio. La debolezza economica dell'area infatti potrebbe rendere insufficiente l'intervento di preparazione non seguito da un adeguato accompagnamento, riducendo drasticamente la sua efficacia. E' chiaro che le garanzie richieste agli Enti vanno in questa direzione ma rappresentano un impegno molto significativo in una congiuntura pesante.

## ***Spaventano i costi di gestione delle attività***

In altre parole, non raramente spaventano i costi necessari per portare avanti le iniziative anche dopo la fase iniziale di realizzazione dell'intervento. Anche nella fase quantitativa in un buon 14% di casi, soprattutto parlando delle iniziative riguardanti le fasce deboli della popolazione (che richiedono uno sforzo finanziario ingente e continuativo) si citano i "problemi finanziari/dei costi che gli enti devono comunque sostenere" oppure "l'impossibilità di trovare l'intera copertura del progetto perché il progetto limita il finanziamento e quindi il Comune deve affrontare di tasca propria la copertura dell'intero progetto". Vi è dunque il timore di attivare degli interventi che poi comportano comunque dei costi che in questo momento di congiuntura creano imbarazzo.



# SUGGERIMENTI PER L'OTTIMIZZAZIONE

Nel complesso il Programma Operativo Nazionale sicurezza raccoglie giudizi sostanzialmente positivi. Si segnalano tuttavia quali possibili elementi di eventuale ottimizzazione post 2013:

- **Promuovere l'attività formativa al personale comunale**

*“un progetto già ben predisposto inizialmente ha un corso che si prospetta più fluido e con possibilità di accoglimento maggiori rispetto ad altri che magari vengono impostati su premesse fallaci ... Dovrebbe dipendere dagli stessi enti ma i più piccoli enti non hanno possibilità, dovrebbero formarsi ai finanziamenti europei ”*

- **Snellire l'iter burocratico e accorciare i tempi di attesa**

*“il circuito burocratico delle prefetture ha rallentato l'iter di approvazione perché da parere di coerenza territoriale si è passati a giudizio di merito progettuale (quando avevamo a che fare con il ministero tutto era più celere)”*

- **Favorire la partnership tra enti e associazioni sul territorio anche con l'allargamento del parco beneficiari**

*“altre associazioni o organizzazioni di volontariato che forse potrebbero essere i destinatari ... Un allargamento della platea”*

- **Focalizzare meglio l'obiettivo antiracket e antiusura, eventualmente allargando alle realtà associative che si sono dimostrate le più difficili da coinvolgere**

*“uno sportello non è sufficiente, una volta esaurito dà poco” “..per lo sportello antiracket è fondamentale avvalersi di personale specializzato per assistere coloro che devono denunciare il pizzo ... Le associazioni non profit in materia di sicurezza sono indispensabili nella fase realizzativa”*